

COMUNITÀ

Dialoghi

Quel programma di Grillo che lascia il segno

Luigi Cancrini
psiciatra
e psicoterapeuta



Grillo, piaccia o non piaccia, ha un programma chiaro: ecologia come tema centrale, anticapitalismo e critica radicale della finanza, denuncia degli sprechi della politica e del clientelismo. Evidentemente sinistra, destra e centro non sono neppure capaci di organizzare un programma credibile, se giustificano le sconfitte indicando la superiorità di Grillo come comunicatore barzellettiero.
CRISTIANO MARTORELLA

Parlare male dei politici è diventato tremendamente facile dopo anni di berlusconismo e di celodurismo. Quello che sarebbe sbagliato sottovalutare, però, è il vuoto di proposte che c'è dietro a chi, come Grillo, basa le sue campagne politiche solo sulla critica agli altri: evitando accuratamente di entrare nel merito delle questioni cruciali per la politica di oggi e, presumibilmente di

domani. Parole come «ecologia, denuncia degli sprechi della politica e del clientelismo» trovano spazio, purtroppo, nelle dichiarazioni di tutti i leaders di partito oltre che nei comizi di Grillo. In quanto «all'anticapitalismo e alla critica radicale della finanza», non si tratta di temi nuovi se è vero che, dopo Marx, a parlarne sono da sempre tutti i partiti e i movimenti che si ispirano nel mondo alle idee della sinistra. Quello che Grillo dovrebbe dire e non dice è il pensiero che ha (se ce l'ha) sulla Grecia e sull'Europa o sul mercato del lavoro. Volare alto, si sa, piace alle aquile che sono, però, uccelli solitari e poco interessati, di solito, alle vicende degli uomini in carne ed ossa, che faticano lavorando e che sono stati educati da genitori tradizionali a non dirimere tutte le controversie con la perentorietà del vaffa: quella che Giannelli propone come la moneta (unica) dell'era Grillo.

CaraUnità

Io la pensione l'avevo

Ho 59 anni, sono residente in provincia di Monza e nel 1985 dopo 18 anni di lavoro mi sono dimessa per poter accudire le mie due figlie e seguire genitori e suoceri con problemi di salute. All'epoca si maturava il diritto di pensione a 55 anni con 15 anni di contributi quindi avendone lavorati 18 mi dissero di stare tranquilla. Gli ex ministri avevano modificato l'età pensionabile ma avevano anche mantenuto valida la legge dei 15 anni per chi li aveva maturati entro il 1993. Questa tranquillità è stata spezzata dall'ultima riforma del Ministro Fornero che non ha considerato la legge dei 15 anni maturati entro il 1993 ma ha semplicemente generalizzato che servissero i venti anni. Data la crisi economica del nostro paese ero ben convinta di andare in pensione con qualche anno di ritardo ma non di certo di perdere il mio diritto di acquisirla con la nuova riforma di vecchiaia! Tutti i contributi versati dove andranno a finire? I decreti di aggiornamento per me e per le numerose altre persone non sono previsti? Nessuno

pensa a questa grave ingiustizia che ha provocato la riforma Fornero? Non si fa nulla? Ma almeno siete al corrente di questa legge che avete annullato?

Ivana Brambilla

Salvare la legge Basaglia

Il Parlamento mette in discussione la "legge Basaglia", cioè la legge 180/1978, la riforma delle politiche della Salute Mentale per cui l'Italia è diventata il consolidato punto di riferimento internazionale. Il risultato della votazione in commissione, porterebbe a raddoppiare il periodo di "trattamento sanitario obbligatorio" (Tso), cioè quel delicatissimo istituto in cui viene revocato il diritto di libera scelta di ogni persona, per sottoporla ad un trattamento sanitario in forme coattive. Non solo: si allungerebbe all'inverosimile la possibilità di trattenere una persona contro la sua volontà, fino ad un anno, con evidente soddisfazione di quel sistema di cliniche private che ambisce ad un ben pagato ritorno alla clausura istituzionale delle problematiche di salute mentale. L'azione antiriformatrice,

condotta negli indimenticabili anni del governo berlusconiano attraverso una pluralità di progetti controriformatori, troverebbe in tal modo la sua sanzione, con l'accantonamento delle moderne politiche di Medicina Sociale, a favore degli autoritari modelli muccioliani di trattamento delle tossicodipendenze, secondo la lettura semplicistica dell'on. Ciccioli. In un tutto coerente, dall'estensione dei sistemi di comunità di grandi dimensioni, alla diffusione dei centri di reclusione amministrativa per immigrati, in una logica concentrataria contraria alle politiche della salute e - si parva licet - dei Diritti Costituzionali. Stupisce che il colpo di mano avvenga a poche settimane dalla legge che impone finalmente la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, uno degli ultimi orrori della psichiatria ottocentesca. Ci auguriamo che il Parlamento corregga questa enormità, evitando al nostro Paese di passare da modello planetario di buone politiche della Salute Mentale al medioevo manicomiale.

Gian Luigi Bettoli

Via Ostiense, 131/L_0154_Roma
lettere@unita.it

Finanziamento ai partiti Perché non ho votato questa legge

Salvatore Vassallo



IL PROGETTO DI LEGGE APPROVATO IERI DALLA CAMERA DIMEZZA L'ENTITÀ DEI CONTRIBUTI STATALI AI PARTITI RISPETTO AL PICCO DI 182 MILIONI DI EURO ALL'ANNO INOPINATEMENTE RAGGIUNTO NEL 2010. SI TRATTA DI UN ATTO DI SERIETÀ CHE IN MOLTI NEL PD ABBIAMO CHIESTO E CHE IL SEGRETARIO BERSANI HA AVUTO IL MERITO DI ASSUMERE, ANCHE SUPERANDO PREOCCUPAZIONI ESPRESSE AL NOSTRO INTERNO E RESISTENZE DI ALTRI PARTITI.

Il progetto Calderisi-Bressa (Pdl-Pd), tuttavia, sancisce al tempo stesso il passaggio dal sistema dei falsi rimborsi elettorali attualmente in vigore ad un finanziamento pubblico ordinario apertamente dichiarato. Una decisione non ovvia per la stragrande maggioranza dei cittadini italiani che, se fossero chiamati a votare in un referendum simile a quello del 1993, direbbero esattamente la stessa cosa ("no a qualsiasi finanziamento pubblico") con più forza di allora e con qualche buona ragione. Una scelta che sarebbe stata accettabile, se fosse stata accompagnata da condizioni rigorose, vagamente simili,

ad esempio, a quelle poste dalla legge sui partiti tedesca, che si è detto a sproposito di avere imitato. Purtroppo non è andata così.

Innanzitutto, il progetto non dice per quali specifiche finalità vengono finanziati i partiti, esattamente per evitare che possano essere effettuati controlli sulla destinazione dei soldi. Non è una mia congettura, è quanto hanno dichiarato apertamente più volte i relatori, secondo i quali non si può permettere a un giudice di sindacare se una certa spesa è in qualche modo riconducibile all'attività politica oppure se si riferisce a finalità che con la politica non c'entrano niente. I controlli continueranno a riguardare quindi la sola regolarità formale delle scritture contabili.

In secondo luogo, i soldi vengono dati a partiti che devono soddisfare requisiti molto più generici, riguardo alle loro procedure democratiche interne, di quelli richiesti dalla legge 383 del 2000 alle associazioni di promozione sociale. Per la originaria proposta Bressa-Calderisi era sufficiente che "avessero uno statuto". Siccome era una posizione palesemente insostenibile, dopo aver rifiutato emendamenti più puntuali, è stato almeno approvato, in corner, un emendamento dell'Udc, vago al punto che o non verrà applicato o dovrà essere applicato con una grande discrezionalità dalla magistratura. In questo modo, i soldi pubblici, invece di essere messi a servizio della libera partecipazione dei cittadini, come vuole l'articolo 49 della Costituzione, rischiano di essere, come è accaduto in vari casi sino ad oggi, strumento di potere nelle mani di oligarchie che non devono dare conto a nessuno.

Infine, la proposta Bressa-Calderisi stabilisce che il controllo (formale) sui bilanci dei

partiti non venga esercitato dalla Corte dei Conti, l'organo che secondo l'articolo 100 della Costituzione ne avrebbe titolo. Viene istituita invece una commissione ad hoc, con sede presso la Camera dei deputati. E i funzionari della Camera sono bravissimi, ma non sono certo abilitati, per diversi motivi, ad assistere una penetrante attività istruttoria sui bilanci dei partiti, organizzazioni i cui leader governano l'istituzione di cui essi sono dipendenti. Si dà così l'idea che i partiti stabiliscano, come al solito, per se stessi, regole speciali, mettendosi al riparo dalle regole che pretendono di imporre ad altri. La proposta di legge C4973 a prima firma Bersani affida non a caso proprio alla Corte dei Conti il controllo. Una posizione che il segretario ha esposto in due conferenze stampa del 14 febbraio e del 26 aprile, quindi anche dopo aver sottoscritto il cosiddetto progetto ABC. Ma poi il gruppo Pd della Camera ha unanimemente bocciato, in Commissione e in Aula, tutti gli emendamenti che davano seguito a quella linea.

Per spiegare un tale zig-zag si dice che "il meglio è contrario del bene", e che il compromesso con il Pdl non avrebbe retto se il Pd non avesse ceduto su questi principi. Ma non è chiaro cosa avremmo ottenuto in cambio dal Pdl, dato che il dimezzamento dei contributi non è certo frutto di una concessione dell'on. Alfano, il quale aveva addirittura millantato l'intenzione di abolirli del tutto. Al netto del dimezzamento, rimane una legge monca, che reintroduce un finanziamento pubblico senza vincolo di destinazione, a partiti senza regole, sottratti al controllo della Corte dei Conti. Una legge che a me pare indifendibile e che dunque non ho votato.

Lavoro

Riforme, sviluppo, giovani Ripartire da qui

Cesare Damiano



SI È CONCLUSO LA SCORSA SETTIMANA IL G20 LAVORO CHE SI È SVOLTO IN MESSICO. ALCUNI DATI SONO EMERSI CON CHIAREZZA: NEI PROSSIMI DIECI ANNI SARÀ NECESSARIO creare, a livello mondiale, 600 milioni di nuovi posti di lavoro per assorbire i 200 milioni di attuali disoccupati ed i 40 milioni di nuove richieste di ingresso nel mercato del lavoro che si manifesteranno annualmente. Il 38% dei senza lavoro attualmente esistenti è rappresentato da giovani. Circa 75 milioni di persone, una cifra imponente. Questi pochi dati ci indicano quanto sia urgente prendere coscienza dei danni provocati dal liberismo, che ha finito con il plasmare il carattere fondamentale della globalizzazione che abbiamo fin qui conosciuto attraverso il dominio incontrastato del mercato a scapito del valore sociale e produttivo del lavoro, a scapito della fabbricazione di beni materiali di qualità e della competitività basata sugli investimenti nella innovazione dei prodotti. Si è scelta invece la strada del minor prezzo possibile della forza lavoro e del suo utilizzo esasperatamente flessibile. In sintesi, un modello sociale e produttivo distorto che ha enfatizzato al massimo il ruolo dei mercati finanziari e della speculazione consegnando loro una sorta di licenza di uccidere. Il risultato disastroso del trentennio egemonizzato dal pensiero unico del "dio mercato", che in alcune

C'è bisogno di idee e di visione del mondo

Le priorità: occupazione tutele, esodati

noscere che, nello sbarazzarci giustamente delle ideologie che hanno caratterizzato il Novecento, non ci siamo preoccupati di ricostruire una nuova e robusta tavola di valori condivisi, a partire da quello dell'uguaglianza. Dobbiamo individuare alcune priorità che costituiscano il profilo programmatico, chiaramente percepibile, della nostra azione. In primo luogo occorre attuare alcune e fondamentali riforme della politica, altrimenti non saremmo più compresi dai cittadini: mi riferisco ai temi della legge elettorale, del finanziamento ai partiti e alla legge costituzionale che prevede il dimezzamento del numero dei parlamentari. Sul piano economico e sociale la priorità va invece data allo sviluppo, sul quale si sta finalmente orientando anche la politica europea dopo il cambiamento di clima politico che si è registrato a seguito delle elezioni, nazionali e locali, in Gran Bretagna, Francia e Germania. Da lì si passa se si vuole dare una risposta convincente al tema della occupazione, soprattutto di quella giovanile. È sotto gli occhi di tutti il fatto che la situazione sociale sia sempre più tesa e che richieda anche risposte immediate su altri due argomenti: quelli del mercato del lavoro e delle pensioni.

Sul primo punto è in corso la discussione al Senato che dovrebbe consentire di concludere rapidamente l'iter legislativo. Il continuo rilancio rispetto agli accordi, da parte di alcuni esponenti del centrodestra, ci preoccupa. Non vorremmo che si cercasse di riportare la situazione del mercato del lavoro a quell'eccesso di precarietà che ha fin qui caratterizzato l'occupazione giovanile. La bandiera del Pd deve essere quella dell'inserimento dei giovani nell'occupazione stabile, delle protezioni sociali estese anche al lavoro flessibile e della tutela del lavoro autenticamente autonomo (alzare i contributi previdenziali al 33% anche alle vere partite Iva, significa accollare loro gran parte del costo della riforma degli ammortizzatori sociali). Per quanto riguarda le pensioni esiste l'emergenza dei lavoratori che rimangono per anni senza stipendio e senza pensione a causa di una riforma previdenziale concepita senza alcuna gradualità. Vedremo il testo del decreto del ministro Fornero, appena uscito, che dovrebbe risolvere il problema di una prima tranche di 65.000 lavoratori. Non è sufficiente, perché la questione va affrontata e risolta in modo strutturale: nessuno di questi lavoratori deve essere lasciato solo.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo

Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino, Umberto De Giovannangeli, Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli

Consiglieri
Edoardo Bene, Marco Gulli

Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140

40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039

50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530

La tiratura del 24 maggio 2012 è stata di 97.026 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) | Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | Etis 2000 - strada 8a (Zona industriale) - 95100 Catania | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) | **Pubblicità Nazionale: Tiscali Spa** viale Enrico Forlanini 21, 20134 Milano - tel. 0230901230 - fax 0230901460 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 - fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** 0291080062 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.

Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7132 del